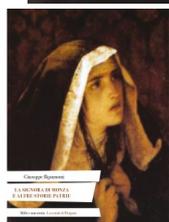
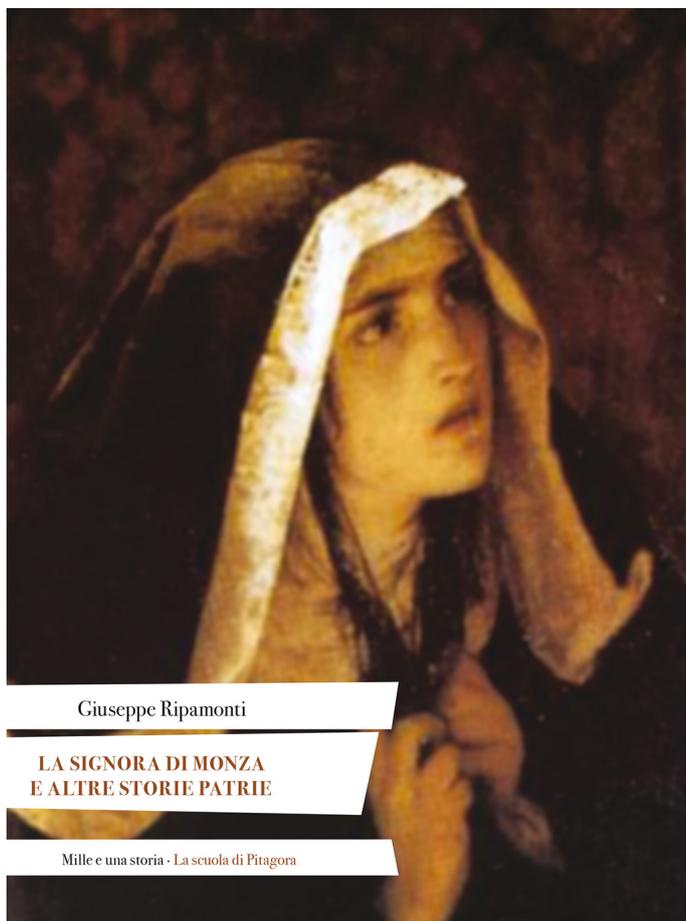


La Signora di Monza e altre storie patrie



Autore: **Giuseppe Ripamonti**
A cura di **Ermanno Paccagnini**
Traduzione di **Luigi Alfinito**
ISBN **978-88-6542-524-4**
Pagine: **108**
Anno: **2019**
Formato: **15,5 x 21 cm**
Collana: **Mille e una storia, 4**
Supporto: **libro cartaceo**

Rating: Not Rated Yet

Price

Variant price modifier:

Base price with tax 13,00 €

Price with discount 13,00 €

Salesprice with discount

Sales price 13,00 €

Sales price without tax 13,00 €

Discount

Tax amount

[Ask a question about this product](#)

Manufacturer [La scuola di Pitagora](#)

Description

Senza Walter Scott, probabilmente Alessandro Manzoni non avrebbe mai pensato di scrivere un romanzo storico. E senza gli storici lombardi del secolo XVII, non avrebbe mai ambientato la sua storia nella Milano sotto la dominazione spagnola.

Sappiamo che nel 1821 Manzoni, ritiratosi a Brusuglio per consolarsi del fallimento dei moti, portò con sé un trattato di economia di Melchiorre Gioia e le *Historiae patriae* di Giuseppe Ripamonti. La grida del Seicento, in cui si parla delle violenze commesse per impedire delle nozze, che lesse nel Gioia gli diede l'idea del matrimonio contrastato; nel bel latino del Ripamonti trovò invece, per così dire, il sugo della sua storia: la Signora di Monza, le vicende di Francesco Bernardino Visconti detto l'Innominato, la peste, le gesta del Cardinale Borromeo. Nel Ripamonti può avervi trovato anche il rapimento di una promessa sposa. A proposito di quel ribaldo che «con l'enormità dei suoi crimini mostrava di disprezzare i tribunali, i giudici, i pubblici poteri e le autorità» il Ripamonti riferisce del rapimento della fidanzata di un principe straniero mentre veniva condotta a nozze. Nel romanzo manzoniano, come si sa, il rapimento, eseguito per conto di un altro, è il pretesto per il ravvedimento del personaggio stesso.

Agli inizi dell'Ottocento, le storie milanesi del Ripamonti erano, come dice lo stesso Manzoni, «quasi interamente dimenticate».

Nel 1841, un anno dopo l'edizione definitiva dei *Promessi Sposi*, Francesco Cusani traduce l'altra importante opera del Ripamonti, *La peste di Milano del 1630*, che per Manzoni fu la fonte principale sulla peste.

Nel 1855, il conte Tullio Dandolo, in *La Signora di Monza e le streghe del Tirolo* riproduce – con traduzione a fronte – il capitolo delle *Historiae patriae* riguardante Virginia de Leyva. E l'anno seguente, senza testo a fronte, offre una scelta di brani, non tutti d'interesse manzoniano, tratta dalla stessa opera ripamontiana.

Sulle orme del Dandolo, vengono riproposti, in traduzione e con testo latino, i capitoli delle *Historiae patriae* che sono stati l'ispirazione del romanzo forse più bello della nostra storia letteraria.

Di Giuseppe Ripamonti *La scuola di Pitagora* ha in preparazione *La peste di San Carlo*.

Reviews

There are yet no reviews for this product.

// // //